

Ill/mo et Rev/mo Sig/re padrone colend/mo. 2027

Credo che hoggidì nell'mondo non se ritrova persona tanto travagliata quanto sono io, poiche per havere li frutti è stato necessario transigermi per sei mesi et con una bonissima lite con  
5 l'herede dell'morto Lalli primo transattario; la curata se ritrovava piena de malati; la chiesa non so se è ò non è mia, se debbia prepararmi per la festa ò nò; se debbia mandare à terminare il negotio delle bulle ò nò: in somma chi me la dà calda e chi fred-  
10 da: il Sig/r Vicario mi dice che me spedisca, ma che non vi è difficoltà circa la bulla di V.S.Ill/ma, che al più più che fusse tenuto saria alla restitutione delli frutti di agosto et settembre, ove non ve ne sono, et caso che vi fussero, sarria obligato transigermi con la Rev/da Cam/a Apos/ca, poiche per il resto sono transattario. Il simile mi have detto il Nuntio di Napoli et  
15 li suoi Sig/ri auditori, havendo in ciò fatta la difficoltà l'suo comissario in Capua per la grande fama ch'era uscita che io haveva perso l'benefitio. Dal'altra parte sono atterrito havendo sentito che Giulio Cesare Quagliero habbia scritto in Capua che se tratteniva in Roma per spedirse le bulle di S/to Bartolomeo.  
20 Io credo che senza l'consenso di V.S.Ill/ma ciò non puo essere, tocando a lei in virtù dell'indulto apostolico, et non posso credere che V.S.Ill/ma mi tirerà tanto alla peggio, et credo se ricorderà quanto tempo et denari ho spesi in Roma alla servitù sua, massime essendo persona che vuole l'giusto et non desidera vedere  
25 desperationi et liti. Di nuovo li ricordo che questa è stata trappola dell'Demonio per farmi impedire l'incominciato corso della riforma prima mia et poi delle mie anime, tanto più che V.S.Ill/ma in simili casi have protetto persone non conosciute mosso solo dalla mera compassione. Credo si ricorda che per la morte di don  
30 Giacomo di Francesco l'signor Arcivescovo conferì l'canonicato della catedrale di Capua a don Hettore Rosso, et da li à doi anni

/ si scoprì che l'm<sup>z</sup>onto era Prothonotario apostolico et per conseguenza l'beneficio era affetto alla Sede apostolica et era tenuto l'Rosso, oltre la perdita dell'beneficio alla restitutione delli frutti. V.S.Ill/ma li fé gratia accapare da N.S/re la remissione delli frutti et li fece la bulla nova, solo asserendo che colui stava in bona fide; et il simile V.S.Ill/ma scrisse a D.Lorenzo Rosso che pretendea ascendere in choro pel'loco stesso. Credo sia il simile in caso mio, essendo stato il negotio consultato dalli signori cortigiani di casa, et quando la bulla fu sottoscritta io non ne seppi niente, anzi vendo doppo desinare la ritrovai nell'anticamera sottoscritta et V.S.Ill/ma andò fuori à spasso et io andai a basso dall'Sig/r Antonio pel'segello; si che, Sig/re mio carissimo, veda in che termine mi ritrovo, nè saperò che fare alla mia vitta et ove andarmene per desperatione, se tale cosa fusse; et se bene tutti me dicono che ho ragione, che, mentre la dataria in ciò non resta defraudata, V.S.Ill/ma la può fare et nessuno può mancare a me li sei mesi della supplica a die datae et elapso li 4 della bulla sua; se pure fusse cossì il Sig/r Vicario mi farrà mille fedì che come vicario ho servito alla chiesa quatenus opus esset. Si che chi volesse impetrarsi detta chiesa minarebbe se et me. Per amore di Dio, Signor Card/le, li raccomando cotesto negotio et dalla risposta che harrò mercoredì, che saranno xv del corrente vedrò se debbia venire di persona per questi tempi a buttarmeli nelli piedi piangendo, ò che harrò a fare della mia vita, o vero à fare sbrigare in tutto dette bulle; si bene io ho viva fede alla gloria dell'B.P. et mio avvocato Luigi Gonzaga, il quale a principio have guidato d/o negotio, lo condurrà a fine.

Non voglio più molestarla et fine li fò profondissima riverenza, appoggiando tutte le mie speranze in V.S.Ill/ma, alla quale prego dall'cielo l'manto di Pietro et di poi la gloria. Cotesti Signori cortigiani voglino tenere una indulgenza per questa chiesa



/ homai loro: che me se inviasse acciò arrivasse in tempo.

Di Capua l'di xi di agosto 1618. 2027<sup>8</sup>

Di V.S.Ill/ma et R/ma

servitore oblig/mo

5 Alessandro Pellegrini.

=====

Si risponda che subito che s'intese ch'erano passati li quat-  
tro mesi che io posso concedere di dilatione nella mia bolla, il  
Datario dichiarò che il benefitio era vacato alla Sedia Apostoli-  
ca, et che io non ci havevo più che fare, et se si dice che nella  
10 mia bolla non ci è quella clausula, la bolla è nulla et il posse-  
sso è nullo.

4527 bis  
Si scriva al Vicario di Capua, che essendo passati li quattro  
mesi, nelli quali doveva Don Alessandro Pellegrino haver spedita  
la bolla apostolica della Rettoria di S.Bartolomeo, non è mancato

15 chi sia comparso alla Dataria per impetrarla come vacante. Ma  
perche è conveniente udire l'altra parte, mi è parso scrivere à  
V.S. e pregarla che chiami à se il suddetto D.Alessandro Pellegri-  
no, et gli domandi perche non ha spedita la bolla apostolica. Et  
perche dubitiamo di qualche fraude, prego V.S. à farsi mostrare  
20 la bolla che io gli diedi per pigliare il possesso, et veda s'è  
verso il fine la clausula ordinaria, nella quale si obliga fra  
quattro mesi spedire la bolla apostolica, et di piu se vi è non  
so che aggiunta con queste parole

perche questa aggiunta il secretario dice, che il suddetto A.Pel-  
35 legrino gli disse che io comandavo che si aggiognesse. Et pur'io  
non commandai tal cosa, ne seppi niente di questo. Finalmente ci  
faccia sapere che scusa egli adduce per la quale non habbia proa-  
curata la bolla apostolica, et perche hora la chiesa non sia vacata

Archiv.Vatic.Gesuiti 17 fol.212-213. Orig. Minute autogr.

30 Ibid. 19 fol.132. Min.autogr.